

DA FRANCESCO A FRANCESCO...

d. Bruno Baratto, incaricato diocesano per il dialogo con gli immigrati

La "prima volta" di un Papa nella penisola araba non poteva non fare notizia. Il viaggio di Francesco è stato preparato da altri quattro incontri con Ahmad Al-Tayyib, Grande Imam di Al-Ahzar, l'università studi coranici del Cairo, considerata il più influente centro islamico sunnita al mondo. Al di là di altre pur importanti



considerazioni, voglio fermarmi su ciò che "rimane" dell'incontro tra Francesco e il Consiglio musulmano degli Anziani, organismo indipendente nato nel 2014 per promuovere la pace nelle comunità musulmane, ma soprattutto con l'autorevole Al-Tayyib.

Quella firmata da entrambi è una dichiarazione intrigante fin dal titolo: "Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune". Si riconosce che questa comune umanità è valore fondamentale per ogni religione, e traguardo da perseguire proprio in quanto credenti. E la fratellanza non è intesa in modo puramente ideale: **l'appello del documento nasce non soltanto "in nome di Dio", ma anche**

"in nome" delle vittime, dei poveri, degli orfani e del vedove, dei rifugiati e degli esiliati, dei popoli senza pace, di una fratellanza "lacerata" da integralismi e sistemi di guadagno... Tra Chiesa cattolica e Al-Ahzar ci si impegna, come primo segno di fratellanza, a perseguire la "via" della **"cultura del dialogo"**, nella "collaborazione comune" attraverso il metodo della "conoscenza reciproca".

Ma anche qui, non ci si limita ad affermazioni generiche: vengono indicate una serie di convergenze su temi concreti. Fra tutte, **tre** mi sono sembrate particolarmente significative: **il diritto alla libertà**, compresa quella religiosa, la necessità di un concetto di **piena cittadinanza**, il dovere di riconoscere i **diritti delle donne**. Mentre le condanne comuni del terrorismo, dei fondamentalismi e della guerra possono essere più scontate, frutto di situazioni tragiche di cui l'opinione pubblica chiede conto anche alle religioni, queste tre convergenze entrano su questioni specifiche dell'Islam (e non così pacifiche neppure per il cristianesimo). Affermare che **"si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura"**; dichiarare che va riconosciuta **"piena cittadinanza" a tutti i componenti della società, rinunciando alla discriminazione delle "minoranze"**; considerare necessario **"riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici"**... Ecco, tutto questo non porterà automaticamente a cambiamenti immediati nei comportamenti dei musulmani e dei cristiani, tuttavia è stato sottoscritto, e può rafforzare un processo verso il **riconoscimento reciproco nel rispetto del "pluralismo" nato dalle "differenze"** che Dio stesso ha voluto in seno all'umanità, con l'attenzione a "consolidare i diritti umani" di tutti. Una parola conclusiva sulla cornice simbolica nella quale è stato collocato questo evento: **gli 800 anni dall'incontro di Francesco d'Assisi con il sultano Malik al Kamil a Damietta**, in Egitto, durante la quinta crociata. Un incontro talvolta "romanzato", ma che ha generato la modifica della Regola francescana da parte dello stesso Francesco, con l'aggiunta delle indicazioni ai frati che volessero "andare fra saraceni e infedeli": si chiede loro un atteggiamento di testimonianza pacifico e remissivo. Questo stile emerge dal comportamento di Francesco (papa): **continua a proporre con convinzione una mitezza, segno non di debolezza ma di forza interiore**, ricordando a se stesso, alla Chiesa e all'Islam, che **"Dio non ha bisogno di essere difeso da nessuno"**. Piuttosto, chiede di essere testimoniato dentro un tempo di indifferenza religiosa e umana con scelte credibili di costruzione di fratellanza insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Impegni ribaditi nella Dichiarazione firmata ad Abu Dhabi e che vorrebbero ispirare comportamenti coerenti non solo nell'Islam, ma nella stessa Chiesa cattolica.



L'ARTE DI DISCERNERE

don Enrico Fusaro

Che cosa può fare un cappellano per nutrire la fede di quei giovani, che in parrocchia si rivelano più curiosi e disponibili in quest'ambito? Un po' per curiosità mia personale e un po' stimolato dalla "ricerca" di alcuni ragazzi di Mirano, dallo scorso anno ho accostato la **proposta dell'Ora X** e ho trovato che è un utile strumento, in questo senso. Con semplicità e serietà, gli incontri sono un'occasione, per chi lo desidera, di andare in profondità verso il Signore e la relazione con Lui attraverso la preghiera, offrendo un'accurata catechesi (non sempre facile da proporre in parrocchia) e un tempo prolungato di preghiera personale. E, con mia sorpresa, questi incontri sono piaciuti ai ragazzi che ho accompagnato, i quali portavano con sé curiosità, ma non sempre grande abitudine alla preghiera. Credo che anche il clima conviviale (si inizia con una cena sobria) renda gradevole il momento, ma posso dire che i "report" positivi che i ragazzi mi rimandano, riguardano piuttosto la parte di preghiera e



riflessione. Ho chiesto a Francesca di raccontare qualcosa della sua esperienza, e sono felice di averlo fatto... Si possono leggere le sue parole nel box in basso. Come si sa, ogni incontro di "Ora X" approfondisce un particolare ambito della preghiera; all'ultimo, il 18 gennaio, il tema era **"Il Pane che sazia. L'Eucaristia incontro con il Vivente"**. Nella prima parte, seduti a tavola, don Claudio Sartor ci ha offerto una catechesi, presentando ai giovani non la Messa, ma la vita eucaristica che dalla Messa può nascere per noi. Gesù entra in comunione con noi, e proprio come Lui offre tutto se stesso per noi, così anche rende capaci noi di donare tutta la vita per Lui e per i fratelli; **si passa da una vita come proprietà privata, a una vita come offerta totale!** A questo proposito, don Claudio ha condiviso la sua esperienza vocazionale, quando a 27 anni ha sentito che Gesù lo chiamava a lasciare tante certezze e a offrire tutta la sua vita come sacerdote; e così abbiamo ascoltato con vivo interesse anche Alessandra, giovane sposa di 31 anni, che ha raccontato quattro momenti della sua vita in cui l'Eucaristia ha alimentato l'amore e illuminato il cammino, dall'infanzia alla vita matrimoniale, lasciando trapelare grande amore per Gesù, delicatezza d'animo e spirito di servizio. Nella seconda parte della serata, in chiesa, i giovani sono stati accompagnati alla preghiera davanti a Gesù Eucaristia, vivendo un tempo di adorazione eucaristica introdotta da canti e preghiere, ma con un prolungato tempo di silenzio. Confesso che ero un po' preoccupato che questa preghiera riuscisse difficile ai ragazzi che accompagnavo... ma con stupore ho scoperto che è stata apprezzata. Come piccolo gesto simbolico, è stato chiesto ai giovani di portare in una cesta davanti all'Eucaristia un oggetto da offrire a Gesù, segno di un ambito di vita da offrire a Lui (ad esempio, il telefono per le relazioni, l'agenda per gli impegni) e ripreso, poi, "trasfigurato" e condiviso con Gesù; la benedizione eucaristica e il canto hanno concluso la serata. Un grazie personale a quanti curano questa esperienza, anche a nome di Francesca, Lorenzo, Sara e gli altri ragazzi di Mirano che hanno vissuto questo momento.



*Parlare con Gesù, confidarsi con lui, fidarsi di lui, è meraviglioso, ma in mezzo alla confusione dei nostri giorni è dura, soprattutto se si parla di giovani. Ho 19 anni e per me, come per tanti altri, è tempo di crearsi una propria strada, nonostante sia dietro l'angolo la paura di crescere e di essere, in realtà, già diventati "grandi". Scegliere di essere cristiani, di vivere la fede nella propria vita anche di tutti i giorni non è facile. Fuori dalla parrocchia, dagli scout, dall'Ac, siamo tutti così diversi, una diversità che arricchisce ma talvolta fa sì che io dimentichi, per spirito di adattamento, la mia fede. **Se pregare viene meno, anche Dio viene meno...** Troppa ansia, troppi impegni e troppe cose superflue prendono il sopravvento. L'Ora X è un'esperienza bellissima, ogni incontro di preghiera con altri ragazzi della mia età mi lascia sempre più serena. Innanzitutto fare "esercizio di preghiera" è per me di **enorme stimolo**, un momento per fermarmi, pensare, raccontare al Signore quello che mi fa stare male e quello che mi rende felice: imparo a parlargli e a fidarmi. Questo è possibile anche e soprattutto perché al mio fianco ci sono altri ragazzi della diocesi che come me hanno il desiderio di interrogarsi e di mettersi in gioco. **Sento di non essere sola in questo percorso di fede**, ho capito che, anche se fuori dell'Ora X siamo ragazzi presi da mille impegni e una vita frenetica, scegliamo di trascorrere alcuni venerdì sera in Seminario, prendendoci del tempo per noi, per conoscerci e per rinnovare l'incontro con il Signore. (Francesca)*